

25/08/2007

[Chiudi](#)

I CRITICI CINESI SHEN DALI E DON CHUN

## «A Cuma c'è la radice del mito»



Vincenzo Aiello Come è vista l'arte europea dalla Cina intellettuale e cosmopolita? A questa domanda hanno cercato di dare una risposta i **CRITICI** Shen Dali e Dong Chun, cinesi trapiantati a Parigi, a Napoli per la presentazione del libro Michelangelo Buonarroti- Gunter Roth, pubblicato da Spirali. «Siamo da poche ore in città ma abbiamo già visitato Cuma e il Museo di Capodimonte. A Cuma siamo andati perché abbiamo avuto modo di dare la nostra esegesi critica al quadro di Ambrosino "Alba a Cuma", ma soprattutto perché amiamo la cultura greca ed il mito della Sibilla.

Capodimonte poi ci ha estasiato soprattutto perché voi europei avete - a differenza di noi cinesi - una tale cura nella conservazione del vostro patrimonio figurativo, e così noi siamo stupiti dalla luce». Che tipo di interesse c'è in Cina per l'arte europea? «Noi abbiamo una grande tradizione artistica e un occhio diverso dal vostro. C'è poca scultura importante nella nostra tradizione, ma soprattutto da Castiglione e da Matteo Ricci in poi noi apprezziamo negli europei e negli italiani in particolare la pittura. L'Italia è la musa dei pittori. I problemi sorgono quando in Cina si parla di arte astratta perché noi per colpa della Rivoluzione rossa abbiamo saltato a piè pari questo periodo perché tutta l'arte che ci veniva dall'Europa era considerata propaganda politica. Si figurì che il nudo era considerato pornografia, da poco però abbiamo recuperato con mostre come quella che ha portato le più importanti tele del San Carlo Borromeo di Milano». Le arti figurative cinesi si basano su una concezione diversa. «Beh, quando un cinese guarda un vostro quadro lo trova troppo, come dire, pieno. Nella nostra cultura derivante dal pensiero taoista il troppo pieno ferma il pensiero e quindi la fantasia. Una delle frasi emblema del Tao dice che "un vaso è un vaso perché è vuoto al suo interno" ed è il vuoto che dà l'anima al vaso ed all'opera d'arte. la nostra pittura figurativa è fatta soprattutto di montagne, fiumi ed uomini: quindi è più naturale della vostra. Ma noi crediamo che un'opera d'arte debba avere anche uno spirito. Spesso l'aspetto figurativo è ibridato con un testo poetico calligrafo che serve a dare maggiore spessore ad una visione sinestetica dell'arte che è poi una delle nostre caratteristiche da sempre». Cosa ne pensate della fioritura dell'arte contemporanea nelle maggiori capitali europee? «Oggi tutte le correnti dell'arte contemporanea sono prese in considerazione in Cina: non c'è differenza con l'occidente: noi la chiamiamo arte avanguardistica. Però in Cina è un fatto più elitario, la massa non comprende bene queste nuove forme d'arte. Ma come ha scritto un suo collega in un articolo di fondo dopo una grande mostra di arte contemporanea, "per quanto noi non siamo sicuri di capire a fondo, comunque siamo interessati"». A Napoli l'arte contemporanea è diventata un biglietto da visita della città. «Troviamo che questo sia un fatto

importante: noi cinesi siamo per l'estetica del diverso e troviamo che l'esotismo ci consenta di capire l'altro».